

Per la festa del Sacro Cuore

(24 giugno)

*La devozione e la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore nel pensiero e nelle direttive di Pio XII**

La devozione al Cuore Sacratissimo del Redentore del mondo, che in questi ultimi tempi si è così mirabilmente diffusa in tutta la Chiesa anche nelle più alte e svariate sue manifestazioni è stata stabilita e voluta da Gesù stesso che ha sollecitato e suggerito personalmente gli ossequi con i quali desiderava che il Suo Cuore fosse onorato. Questo Gesù ha fatto allorchè ha determinato *lo scopo della devozione al suo Sacro Cuore* con le accorate parole pronunciate nell'apparizione più celebre a S. Margherita Maria Alacoque: « Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini e li ha ricolmati di benefici, e che nulla ha risparmiato sino a esaurirsi e a consumarsi per testimoniare ad essi il suo amore; e in cambio non riceve dalla maggior parte di loro che ingrattitudini ».

Amore e riparazione: ecco quello che in modo tutto speciale questa devozione domanda, *amore* per ricambiare l'amore con cui Gesù ci ama, *riparazione* per risarcire gli oltraggi che di continuo vengono recati a questo amore infinito. Gesù, per attirare gli uomini ad accogliere questi suoi desideri, si è degnato di confermarli con le più larghe promesse.

Nell'enciclica *Haurietis aquas in gaudio* sul culto e la devozione al Cuore SS. di Gesù del 15 maggio 1956, il Sommo Pontefice dichiara che « non ci può essere alcun dubbio per i fedeli, che tributando il loro ossequio al Cuore Sacratissimo del Redentore, essi soddisfino in pari tempo al dovere gravissimo che hanno di servire Dio e di consacrare al loro Creatore e Redentore se stessi e tutta la propria attività sia interna che esterna e che in tal modo mettono in pratica il precetto divino: *Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*. Al Sacro Cuore sono stati consacrati sia la Chiesa che il genere umano; ora il senso della consacrazione individuale, od universale, di una famiglia come di una associazione al Sacro Cuore è precisamente quello di conseguire una più stretta appartenenza a Gesù Cristo ed una pratica della adorazione e della carità.

Seguendo l'insegnamento del Pontefice discorriamo in questa solennità del Sacro Cuore della consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore e dell'opportunità e della bellezza che l'immagine del Sacro Cuore sia esposta e venerata in ogni casa.

I. - L'IMMAGINE DEL SACRO CUORE ESPOSTA IN OGNI FAMIGLIA

Nelle famiglie nobili si è sempre considerato come una gloria mostrare scolpite nel marmo, fuse nel bronzo, dipinte sulla tela le effigie dei grandi antenati, che i loro discendenti contemplanò ed ammirano nei palazzi o nei castelli con senso di legittima fierezza. Ma non è certo necessario essere nobili, come pure non è necessario che un ritratto di famiglia sia un'opera d'arte, perchè il cuore si commuova dinnanzi all'immagine o an-

* Lo schema di predica è stato redatto in larghissima parte con parole di Pio XII pronunciate in varie circostanze. Non si è ritenuto necessario riportare tutte le citazioni.

che alla semplice fotografia di un padre, di una madre, di una sposa, di un figliuolo. Innumerevoli sono le abitazioni, anche poverissime, nelle quali in una rozza cornice o negli angoli di una credenza a vetri, è con affettuosa cura custodita una semplice fotografia, forse dalle tinte ingiallite, dai lineamenti sbiaditi con il tempo, ricordo tuttavia prezioso di un essere caro, di cui furono chiuse in una sera di lutto, le palpebre e le labbra, sepolta la salma, perduta la presenza sensibile, ma del quale si crede, nonostante gli anni, mirando quella pallida effigie, di vedere ancora risplendere il dolce sguardo, udire la voce familiare, sentire la mano carezzevole.

Nelle rivelazioni piene di amore, che hanno dato nei tempi moderni tanto impulso alla grande devozione verso il Sacro Cuore di Gesù, Nostro Signore promise, fra le altre cose, che « dovunque l'immagine di questo Cuore sarà esposta per essere singolarmente onorata, essa vi attirerà ogni sorta di benedizioni ».

Fiduciosi nella parola divina, i fedeli possono dunque certamente assicurarsi i benefici di tale promessa, conservando nella propria dimora l'immagine del Sacro Cuore con gli onori che a lui sono dovuti. E' bene dunque che nelle nostre case accanto alle immagini dei nostri cari ci sia l'immagine del Sacro Cuore, *che ha tanto amato gli uomini*, e che questa immagine sia *esposta* e onorata come quella del parente più stretto o della persona amica, più amata, perchè Gesù effonda i tesori delle sue benedizioni sopra tutti i membri della famiglia, il papà, la mamma, i figli, i vecchi come pure sull'attività di ognuno.

Un'immagine del Sacro Cuore *esposta* e *onorata* vuol dire che questa immagine non deve solamente vegliare sul riposo, in una camera privata, ma che vuole essere tenuta realmente e lealmente in onore sulla porta di ingresso, o nella stanza ove si mangia, o in un altro luogo di frequente passaggio. E tutto ciò senza rispetto umano. Ricordiamo la frase del Santo Vangelo: *Chiunque mi avrà pubblicamente riconosciuto dinanzi agli uomini anch'io lo riconoscerò dinanzi al Padre mio che è nei cieli* (Matteo, X, 32).

II. - L'IMMAGINE DEL SACRO CUORE ONORATA NELLE FAMIGLIE

Vi è prima di tutto un onore da rendere anche *esternamente*. Le mani premurose del padre e della madre o le piccole mani dei bimbi porranno almeno di quando in quando alcuni fiori, accenderanno un cero o un piccolo lume, a meno che non si voglia mantenere, come segno costante di fede e di amore, la fiamma di una lampada. Attorno all'immagine, così onorata, potrà raccogliersi ogni sera la famiglia per un atto collettivo di omaggio, per un'umile espressione di pentimento, per una domanda di nuove benedizioni con la recita in comune delle preghiere della sera.

L'onore esteriore, il raccogliersi insieme davanti all'immagine per la preghiera serale è la manifestazione esterna di una vera consacrazione della famiglia al Sacro Cuore cui deve corrispondere una interiore consacrazione di ogni membro della famiglia. Il Sacro Cuore è infatti onorato debitamente in una casa quando vi è da tutti e da ciascuno riconosciuto come Re, fonte di amore, di giustizia, di operosità. Si chiama infatti consacrazione il totale dono di sè fatto a una causa nobile o a una persona santa.

Chi si consacra deve dunque adempiere gli obblighi che derivano da

tale atto. Quando il Sacro Cuore regna veramente in una famiglia, occorre che una atmosfera di fede e di pietà avvolga in quella dimora persone e cose. Ecco dunque che una famiglia consacrata al Sacro Cuore e ogni suo membro allontana piaceri pericolosi, infedeltà, intemperanze, atteggiamenti e parole ostili alla religione e alla carità reciproca.

Nella famiglia consacrata al Sacro Cuore, genitori e figli si sentono sotto lo sguardo e nella familiarità di Dio stesso: sono quindi docili ai suoi comandamenti e ai precetti della sua Chiesa. Dinanzi all'immagine di Gesù, divenuto amico ed ospite della famiglia, tutti, grandi e piccoli, giovani e vecchi affrontano senza timore, ma non senza merito, tutte le fatiche che esigono i loro doveri quotidiani, tutti i sacrifici che sono imposti da difficoltà straordinarie, tutte le prove che sono permesse dalle misteriose disposizioni della Provvidenza.

III. - LE BENEDIZIONI DEL SACRO CUORE SULLA FAMIGLIA A LUI CONSACRATA

Tra le promesse da Gesù fatte per i devoti del Sacro Cuore ve ne sono alcune che riguardano specialmente le famiglie cristiane: «Io metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie. Benedirò le case nelle quali l'immagine del mio cuore sarà esposta e venerata».

La Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù trae origine da queste promesse ed è una vera manifestazione di culto *familiare*, vivamente raccomandato da Pio XII, che così lo spiega: «E' una dedizione completa al divin Cuore: è un riconoscimento della sovranità di Nostro Signore sulla famiglia, esprime una fiduciosa supplica per ottenere sulla propria casa le benedizioni di Gesù ed il compimento delle sue promesse. La famiglia, consacrandosi al Divin Cuore, protesta di voler vivere della vita stessa di Gesù Cristo, di far fiorire le virtù da lui insegnate e vissute; Egli ne presiede le riunioni, ne benedice le imprese, ne santifica le gioie, ne lenisce gli affanni, conforta i morenti, infonde rassegnazione in coloro che restano». Gesù diviene per le famiglie a lui consacrate la regola sovrana della condotta e il protettore vigilante di ogni vero interesse.

Un dono particolare dunque viene in modo particolare fatto da Gesù alle famiglie devote del Sacro Cuore: quello della serenità e della pace. La pace, almeno quella dell'anima, compatibile con le aspirazioni del mondo esterno, Gesù ci invita a cercarla nella devozione al suo Cuore. *Imparate da me — Egli dice — che sono mite e umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre (Matteo, XI, 29).*

Essere alla scuola di Gesù, significa apprendere dal suo Cuore la dolcezza e l'umiltà, divini rimedi alla violenza e all'orgoglio, donde procedono tutte le colpe e tutte le sventure degli uomini (*Ecclesiastico, X, 15*).

Concludiamo il nostro discorso esortando le famiglie cristiane a consacrarsi al Sacro Cuore e indicando le concrete iniziative che noi intendiamo assumere sia per diffondere la devozione al Sacro Cuore sia per avere nella parrocchia un maggior numero di famiglie consacrate al Sacro Cuore.

Sac. GUIDO ACETI

professore di esposizione della dottrina e della morale cattolica nell'Università cattolica del S. Cuore